

Bad boys grown up!

 bebee.com/producer/@roberto-a-foglietta/bad-boys-grown-up



Published on April 8, 2018 on LinkedIn

Introduzione

Ognuno di noi ha una storia che vale la pena di essere raccontata e questa potrebbe anche intitolarsi *"la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni"* oppure *"another brick in the wall"* oppure *"with or without you"*.

Si tratta di un piccolo aneddoto su quanti danni possono fare adulti e insegnanti s'incapponiscono marmorei nella convinzione che il processo di educazione e crescita sia di tipo waterfall (no agile), controllabile da un dialogo top-down (no leadership) e impostabile su un percorso a careggiata unica (no diversity).

Prima che cadesse il muro di Berlino

Quando frequentavo il primo biennio dell'Istituto Tecnico Industriale Statale (ITIS) mi misi a fare magliette disegnate a mano.

Avevo sviluppato un sistema di trasferimento delle bozze disegnate su carta al tessuto a stampo.

Era una trascrizione speculare del disegno perciò il disegno era fatto inizialmente a china su un lucido affinché la fotocopia risultasse speculare e il trasferimento correttamente disposto sx-dx.

La trielina funzionava da fluido magico, impregnando la carta e sciogliendo l'inchiostro della fotocopia ne permetteva il trasferimento sul tessuto. Una passata di ferro da stiro completava la magia.

Il trasferimento era temporaneo, non avrebbe resistito al primo lavaggio, ma funziona come il bozzetto a carboncino prima dell'affresco.

La definizione dei dettagli dipendeva dalla finezza della trama del tessuto perciò avevo scelto magliette di cotone filato scozzese fine, senza marca ma di alta qualità.

Infine coloravo il disegno con pennarelli e colori indelebili per stoffa.

Il tutto veniva ulteriormente fissato con una stiratura sul rovescio.

Stante la qualità del cotone e dei colori, le magliette superavano ripetutamente la prova candeggio, una caratteristica indispensabile per una maglietta bianca.

Altro tratto caratteristico del prodotto era l'unicità del disegno. Potevano esserci delle varianti ma ogni eventuale variante era sempre ampiamente differenziata dalle altre.

Il costo della qualità, il valore dell'eccellenza

Questo processo unito all'elevata selezione dei materiali implicava dei costi relativamente rilevanti perciò per finanziare questi hobby e la relativa R&D, cominciai a venderle.

Poiché vedere è già desiderare il mercato più immediato erano gli studenti del biennio.

La cosa prese piede e con il raffinarsi della tecnica cresceva anche la complessità dei disegni. Ma con il crescere del tempo di realizzazione, da due giorni a una settimana, crebbe anche il prezzo arrivando, la singola maglietta, a costare anche 40mila lire.

Un prezzo stratosferico che aveva eguali solo nelle grandi marche.

Con quella cifra si poteva comprare un maglietta/polo firmata da paninari oppure farsi realizzare un pezzo unico da metallari. Il mio mercato era il metallo, in genere.

Presto le mamme divennero insofferenti perché i loro figli continuavano a chiedere soldi per prenotare magliette e chi le aveva comprate voleva portarle sempre e quindi le faceva impazzire per lavarle.

A quel punto intervennero i miei professori decidendo, come è tipico delle tribù italiche di adulti depositarie di antica saggezza, che la scuola era un luogo sacro dedito all'educazione e che il mercato dovesse essere cacciato dal tempio, l'impresa roba per ricchi non adatta a futuri operai figli di operai.

Shit in, shit out

Ovviamente in testa a quella crociata vi erano i professori di orientamento comunista, il cui astio per il libero mercato si estendeva anche alla condanna dell'impresa individuale.

Certo che nel mio caso non potevano etichettarmi come un capitalista sfruttatore della classe operaia perciò per supportare la loro tesi decisero che erano i miei clienti ad essere stati vittime di un mania adolescenziale e pertanto la mia attività fosse priva di etica.

Invece le grandi firme che per lo stesso prezzo vendevano una polo o un maglietta con una scritta per tutti uguali erano intoccabili, io no, io ero alla loro mercè.

Alla cessazione di quella attività anche gli studenti del liceo scientifico di fianco tirarono un sospiro di sollievo perché si erano stufati di veder gironzolare attorno alle loro compagne di scuola metallari vestiti con pezzi unici e artistici. Ma per loro il sollievo durò poco, molto poco.

Due furono gli errori:

1. decidere a porte chiuse senza coinvolgere la parte in causa e mettere in pratica la decisione senza nemmeno comunicarla, per altro ignorando che in Italia anche i muri hanno orecchie;
2. aver perso un'opportunità perché le tecniche sviluppate avrebbero potuto essere insegnate nei laboratori ed essere usate per fare magliette per finanziare attività sociali quali croce rossa, etc.

Il primo errore ha comportato il secondo perché senza dibattito eterogeneo (diversity) il processo decisionale funziona come un tubo: *shot in, shit out*.

Siluro lanciato, bersaglio mancato!

Giacché che lo scopo di tutta quell'attività non erano i soldi ma limonarsi le liceali perché le nostre compagne era poche e quasi tutte pelose come scimmie, sono passato a fare squadra con i ripetenti che invece spacciavano hashish nei bagni della scuola.

Evidentemente quella era un'attività di sinistra e quindi poteva tranquillamente proseguire indisturbata.

L'obbiettivo era piuttosto semplice, ma ancora inesplorato, convincerli ad andare in bagno alle 12.25 per uscire alla chiticella ed essere di fronte al liceo alle 12.30 in modo da conquistare il mercato del liceo.

Noi dell'ITIS uscivamo più tardi intorno alle 13.30, perciò le tipe interessanti ci toccava guardarle sfilare dai finestrini di quello che anche nel design sembrava più una prigione che un ottocentesco opificio.

Comunque, una volta aperto il nuovo mercato era piuttosto facile convincere la clientela femminile a rifornirsi al mercato del pomeriggio.

Da cosa nasce cosa e non penso che occorra approfondire l'ovvio.

Perciò avevo perso il mio piccolo business, ero diventato uno "sfruttatore" del lavoro altrui e continuavo a limonare, oltretutto a un livello superiore.

Conclusione

Posso solo ringraziare i miei insegnanti che si sono curati fin da allora di insegnarmi che il mondo è ingiusto ma un modo per limonare si trova sempre.

Mother nature always wins.



Articoli correlati

[Paradigmi e paradossi nei sistemi sociali](#) (7 gennaio 2017, IT)

[La débâcle del '68](#) (14 gennaio 2017, IT)

[Welcome back to the Jungle](#) (27 gennaio 2017, IT)

[L'ovvio non esiste](#) (5 aprile 2017, IT)

[L'erba è verde perché il cielo è blu](#) (31 gennaio 2018, IT)

[Il triste spettacolo del re nudo](#) (8 aprile 2018, IT)